

No. VIII.

C o n c e r t

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,
D o n n e r s t a g s , d e n 29. N o v e m b e r , 1804.

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Danzi.

Scene aus Il Principe di Taranto, von Pär, gesungen
von Demois. Alberghi.

Sola in mezzo ai perigli,
frà quante in un sol dì strane vicende
mi condusse un error! — Che mai diranno
l'afflitto genitor, la madre afflitta,
se più a lor tornar me non vedranno?
Che risolvo? Si fugga! in queste spoglie
come mai lo potrò? Segreta forza,
perchè m'annodi e astringi
di quà restar? Questo cangiar di stato
è pur dolce pensier; ma tardi, o tosto
tutto il Prence saprà; fia dunque vano,
sperar da lui la mano.

Quel Don Sesto più tosto Oh me meschina!
mi turbo, non risolvo, e mi confondo;
ah non provai giorno più tristo al mondo!

Sospirata amica pace,
nel mio sen più non ti sento;
quando mai vedrò un momento
la mia calma a ritornar?

Cari giorni, a me tornate,
lieto in sen respiri il core!
Ah che il mio crudel dolore
mi conduce a delirar!

Concert auf der Violine, von Kreutzer, gespielt von Hrn.
Campagnoli.

Terzett von Righini.

Lavinia. Ah fermate! e quanto, oh Dio!
nel rigor del vostro sdegno,

quanto sangue questo regno
dovrà ancor per voi versar?

ME 410 35 M franken Billetts

Turno. Non per me, ch'io nol desio; — *Enea.* Mio ben! perchè non parli? —
Enea. La cagione, ah non son'io; — *Turno.* Perchè tacer, ben mio? —
Enea e Turno. Il rivale accusa, o cara, a 2. una cagion non veggio.
 che mi provoca a pugnar. *Lavinia.* Perchè ubbidir io deggio
 al Nume, al Padre, al Rè?
Lavinia. Ed intanto nella gara *Turno.* Nè puoi spiegar? —
 degg'io sempre palpitar. *Lavinia.* oh Dio! che giova?
Turno. Ah se tremar non vuoi, — *Enea.* Parla, parla! —
Enea. Ah se la pace brami, — *Lavinia.* che posso dir?
Turno. palesa alfin che m'ami; — a 2. Angustia così nuova
Enea. togli a quel cor la speme; — chi mai potè soffrir?
 a 2. digli, che mia tu sei, Chi mai vidde altrove un core
 ch'io vivo sol per te. così incerto sospirar?
Lavinia. Ah quale impegno, oh Dei, per me questa inventa Amore
 è questo mai per me! nuova specie di penar.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture, von Righini.

Finale aus der Oper: Ogus, von Winter.

Timur e Marone. Sol per trè di le per belle intendo già
 a 2. femmine tutt' altro in verità.
 un armistizio chiedono; *Tim. e Mar.* Eccole che s' avanzano,
 già come volpi in trappola. eccole appunto già!
 costoro ben si vedono, *Egle.* A voi si presenta
 Marone } istesso dicalo, colei, che quà impera,
 Timur } amica sincera,
 che a molte favellò. se tale si vuol.

Ogus. Sdegnato, ed implacabile con lor mi serberò.
Marone. Eppur, Signor, frà quelle, ah, ve ne son di belle!
Ogus. Che intendi, olà! che intendi per questa lor beltà?
Marone. Eh, parlo io al presente metaforicamente;

Clizia. La prima ministra a voi fa un inchino.
Timur. Io son nelle bracc, son cotto di già; pur questa ha un visino, che a genio mi vò.

Mar. Per Bacco! mi piace,
gran voglia mi fa.

Barberina. Io poi non ardisco
di farmi più avanti,
perchè non ho vanti
di gran nobiltà.

Ogus. Al rango che avete,
son'io indifferente,
per me vi disprezzo
ciascuna egualmente,
sò quel che volete,
ci voglio pensar.

Le Donne. Gradire vi piaccia
i nostri presenti,
son fruta squisite,
son vini eccellenti,
è quel di migliore
che il luogo può dar.

Ogus. Le donne non danno
se non per inganno,
perchè esse anzi sogliono
da tutti pigliar.

Le trè donne { Un cor sì implaca-
Timur, Mar. { bile,

ed { nemico alle femmine,
Ogus. { par quasi impossibile
a 6. { che s'abbia a trovar.

ed { Ognor sì implacabile
Ogus. { sarò con le femmine
a 6. { per me già è impossi-
bile

ed { poterle trattar.

Cliz. Barb. { Signor, ai nostri prieghi
Egle. { calmate il vostro cor!

Tim. Mar. { Qual'insolenza è questa!
ed { perchè si soffre ancor?

Tim. Mar. { Quà delle donne, at-
ed { tendi,

Ogus. { che mal si dica ognor.
a 6. { Tutto forza è, ch'io
nieghi

a 6. { a un sesso traditor.

Egle. Sù che per noi è vergogna
il supplicar costoro;
farli pentir bisogna
di tanta inciviltà.

Tristi, crudeli, incolti,
animi rozzi, e stolti,
andate, o barbari!
torniamo alla città.

Mar. Ogus { Si prepari ciascuno
e Timur. { all' assalto!

Le donne. Si sostenga con forza l'as-
salto!

Tutti. Siano pronte le macchine
gravi,

dardi, sassi, saette, le travi,
zolfo ardente, che incendi quà e là,
trà le fiamme, e trà il sangue si
miri,

chi quà langue, chi spira, e more,
e dovunque si spanda l'orrore
d'una strage, ch'è senza pietà.

Ababachir. Figli! olà! per or calmate
quello sdegno marziale,
e per or non ricusate
l'armistizio d'accordar.

Dotto interprete de' fati
io preveggo eventi strani
che ad Ogus saprò domani
molto meglio dichiarar.

Mar. { Ah gelar mi sento tutto

Tim. { quando parla Ababachir
ed Ogus. { che de' nostri riti istrut-
to

ed Ogus. { sà predire l'avvenir.

Le trè { Oh che vecchio! oh
donne { che figura!

a 6. { la simil non vidi ancor,
quel visin mi fa paura,
palpitar mi fa il cor.

Ogus. L'armistizio sia accordato,
non oppongomi al tuo dir.

Abab. Pria che sia da te segnato,
si ha qui al rito d'adempir;
questo, vedi, è il primo giorno
del propizio plenilunio,
ci sarebbe d' infortunio,
se s'avesse a profanar.

Ogus. Hai ragione, sì, hai ragione,
facciam quel, che il rito impone.

Mar. Eh soldati! eh, preparati
state tutti alla preghiera,
che alla Luna s'ha da far.

Le donne. Noi staremo chete, chete,
quel, che fanno, ad osservar.

Ababachir. Il consueto cantico
con umiltà si dica;
che in lingua oscura e antica
a noi insegnato fù.

Mar. Tim } Il cantico intonate,
ed Ogus { non si ritardi più!

Ababachir { Come ombra intes'aduna
e poi { al lume, o dolce Luna,
gl' altri { il nobil ardimento
 { s'aduni alla pietà.

Egle. Oh Ciel! in tal cimento
chi mi consiglio dà?

Clizia. Un infelice evento,
oh Dio, tremar mi fà.

Barb. Io tremo di spavento —
qual fine mai sarà!

Le Donne. Che gioja, che contento!
lor sdegno è spento già.

gli Uomini. Già l'armistizio è fatto;
andate, donne, andate,
la Luna ringraziate,
che il plenilunio fà.

le Donne. Già l'armistizio è fatto,
andiamo liete, andiamo,
la Luna ringraziamo
che il plenilunio fà.

*Einlass-Billets für Fremde sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Schröter
und am Eingange des Saals zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang des Concerts ist
halb 6 Uhr.

MT 120181818